



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

– negozio librario delle Edizioni L'Isola di Patmos –

ARIEL S. LEVI di GUALDO

# GUERRA E PROPAGANDA IDEOLOGICA

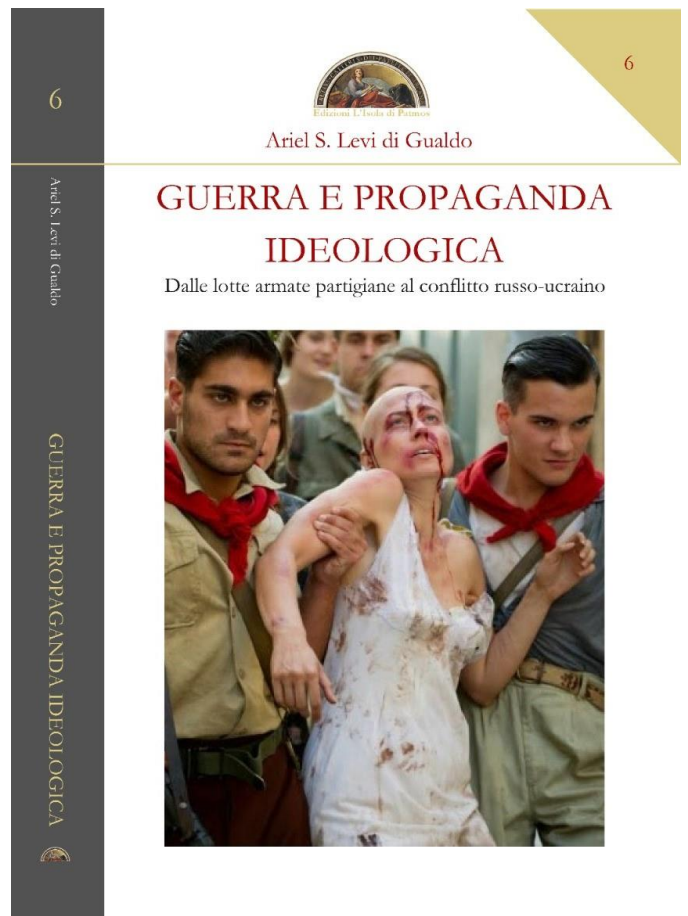
Dalle lotte armate partigiane al conflitto  
russo-ucraino

## INTRODUZIONE

L'invasione russa dell'Ucraina è iniziata nella notte fra il 23 e il 24 febbraio, quando il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha dato l'ordine di attacco, spiegando di avere autorizzato «un'operazione speciale» in Ucraina per «smilitarizzare il Paese» e «proteggere il Donbass». Poco dopo ha avvertito che ci saranno «conseguenze mai viste se qualcuno interferisce»<sup>1</sup>.

I motivi che hanno portato a questa decisione sono numerosi e complessi e le loro radici affondano parecchio indietro nel tempo. E se non si parte dal passato, non sarà possibile comprendere il presente.

È ovvio affermare che c'è un invasore e un invasore, ma dovrebbe essere altrettanto ovvio che i mezzi di comunicazione di massa europei, in particolare quelli italiani, hanno dimostrato da subito di agire a senso unico e in modo pericolosamente superficiale, al palese scopo di pilotare



<sup>1</sup> Redazione: «Perché la Russia invade l'Ucraina, tutti i motivi dietro la guerra», Sky-Tg24, edizione del 24 febbraio 2022, h. 12,08. <https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/perche-russia-invade-ucraina>

© Edizioni L'Isola di Patmos

Introduzione del libro di Ariel S. Levi di Gualdo: *Guerra e propaganda ideologica*, Edizioni L'Isola di Patmos, pubblicazione: Roma, Aprile 2022



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

l'opinione pubblica in una sola direzione.

La narrazione quotidiana del conflitto russo ucraino è stata e continua ancora a essere espressione della più degenerata propaganda. I telegiornali hanno trasmesso notizie parziali e di parte al punto da richiamare alla memoria dei meno giovani l'informazione di regime della Bulgaria degli anni Cinquanta del Novecento. I più seguiti *talk show* delle reti televisive Rai e Mediaset, La7 e Sky sono giunti ad assumere toni propagandistici così sfacciatamente univoci da suscitare invidia a quelli che furono i notiziari di TeleKabul.

Come obbedendo a un ordine inderogabile, impartito da un'autorità superiore, giornalisti e opinionisti tuttologi, da due anni impegnati a produrre o incrementare gli indici di ascolto attraverso risse televisive serali su Covid-19 e vaccini, tra *pro-vax* e *anti-vax*, con la tipica disinvoltura delle persone prive di ritegno e di comune senso del pudore, sono divenuti da mane a sera esperti di geopolitica e di strategie belliche, saltando da un argomento all'altro forse ... per rimanere sempre sul medesimo libro-paga. Mentre i missili russi demolivano interi centri abitati dell'Ucraina e i morti aumentavano di giorno in giorno, la nostra opinione pubblica veniva narcotizzata da dibattiti televisivi nei quali la bella giornalista bionda, seduta accanto a una procace *soubrette* — che come guerra hanno conosciuto solo quella sui materassi e come lotte tra belligeranti solo quelle con le mogli alle quali rubavano i mariti —, hanno innalzato il loro grido di dissenso «io non sono d'accordo, perché secondo me ...». E con un «secondo me ...» interrompevano l'anziano ma rinomato storico o il consumato esperto di scienze diplomatiche e di diritto internazionale, invitati non per ascoltare la loro lettura dei fatti, le loro interpretazioni, in considerazione della pluriennale competenza nelle specifiche materie e dell'esperienza maturata sul campo, ma solo per fare da inconsapevoli comparse nel corso di squallide *bagarre*.

I capocomici di questo penoso teatrino dovrebbero rispondere soltanto a una semplice domanda: quanti sono stati gli studiosi e gli autentici specialisti che, preso atto di questo genere di conduzioni indecenti, si sono categoricamente rifiutati, seppure più volte pregati, di partecipare a questi programmi, nei quali gli si è impedito ripetutamente di poter parlare, oppure sono stati aggrediti verbalmente e tacitati dagli altri ospiti, di gran lunga molto meno qualificati di loro, appena hanno osato esprimere pareri non graditi, o comunque difforni rispetto alla narrativa ufficiale?

Questo ritengo sia stato il più cinico oltraggio recato ai combattenti impegnati a rischio della vita nelle zone di guerra e alla memoria di coloro che durante i conflitti la vita l'hanno perduta. Mutare infatti una guerra in una tifoseria da stadio dove registi, produttori e conduttori dei *talk show* televisivi fomentano la rissa per alzare gli indici di ascolto e incrementare il fatturato dell'azienda, è il segno più avvilente del declino nel quale sono sprofondate la gran parte delle nostre società occidentali, perché questo è ciò che solo gli interessa: il fatturato.

Che sia avvenuta un'invasione da parte russa è innegabile e nessuna mente raziocinante intende negarlo, a maggior ragione la domanda avrebbe dovuto essere: perché ciò è avvenuto?

© Edizioni L'Isola di Patmos

Introduzione del libro di Ariel S. Levi di Gualdo: *Guerra e propaganda ideologica*, Edizioni L'Isola di Patmos, pubblicazione: Roma, Aprile 2022



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

E quindi andare alla radice del problema, potendo ciascun intervenuto esporre le proprie opinioni pro e contro, ascoltare poi le motivazioni degli altri in modo di far comprendere ai telespettatori le diverse posizioni e di conseguenza far maturare la propria valutazione. Invece si è impedito in ogni modo di interrogarsi sui motivi, come se porsi certi quesiti — che non sono semplicemente dovuti ma proprio obbligatori — avesse quasi comportato giustificare l'invasione e i motivi dell'invasore per la guerra scatenata. Il *Premier* russo Vladimir Putin è stato variamente paragonato a un «macellaio» e definito «criminale di guerra» per bocca del Presidente degli Stati Uniti d'America. Additato ripetutamente come «pazzo» e affetto da «gravi turbe psichiatriche e bisognoso di un urgente trattamento sanitario obbligatorio».

A nessuno però, su stampa e televisioni, sarebbe mai stato permesso affermare l'ovvio vero: il *Premier* russo non è affatto quel «grigio e mediocre ex impiegato del KGB» presentato come tale dai grandi mezzi di comunicazione di massa, ma un uomo dotato di un'intelligenza molto brillante, lucido e determinato, con tutta la freddezza priva di passionale emotività richiesta da certi delicati ruoli. È uno statista di alto livello e capacità, non riconoscerlo vuol dire negare il vero. E se, dalla prima all'ultima, non si misurano bene e non si riconoscono tutte le capacità dell'avversario, si può finire solo sconfitti: prima dalla propria cieca arroganza, poi dall'avversario irriso e sottovalutato.

Dire questo equivale semplicemente a riconoscere un puro dato di fatto, che non vuol dire né assolvere il *Premier* russo dalle sue eventuali responsabilità storiche, tutte da valutare e stabilire, né a dichiararlo il più buono tra i buoni di questo mondo.

Al tempo stesso abbiamo assistito con una indecenza senza precedenti alla esaltazione epica ed eroica del *Premier* dell'Ucraina. Il quale sì, che alla prova provata dei fatti è un mediocre a tutto tondo. Un ex attore comico che ha dimostrato di affrontare la tragedia di un conflitto bellico come se fosse sul *set* di un *reality show*. Ripetutamente, dinanzi a un'Europa silente che per motivi politici ed economici ancora da chiarire ha deciso di accettare e tacere, il *Premier* ucraino si è lanciato in grossolane stravaganze, ha calpestato ogni consuetudine che regola le relazioni politiche e diplomatiche, ha lanciato strafalcioni a raffica per i quali qualsiasi professore lo avrebbe bocciato all'istante, se amenità simili le avesse proferite durante un esame di diritto internazionale o di scienze diplomatiche presso le facoltà di giurisprudenza o di scienze politiche.

Al *Premier* ucraino tutto è stato concesso, una volta eletto a indiscusso eroe. E da subito si è proceduto, non solo e non tanto a chiarire che c'era un invasore e un invasore, ma che da una parte c'era un invasore criminale, dall'altra un angelico e indiscusso eroe. Senza vergogna e ritegno il *Premier* ucraino è stato presentato e trattato alla maniera in cui la Francia è solita esaltare le eroiche virtù della Pulzella di Orleans, Santa Giovanna d'Arco.

La politica e i mezzi di informazione di massa, nell'agire con questa prepotenza tipica dei peggiori regimi, da una parte censuravano ogni voce contraria, dall'altra tuonavano contro i russi affermando che noi siamo una democrazia e che abbiamo — udite, udite! —

© Edizioni L'Isola di Patmos

Introduzione del libro di Ariel S. Levi di Gualdo: *Guerra e propaganda ideologica*, Edizioni L'Isola di Patmos, pubblicazione: Roma, Aprile 2022



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

un'informazione libera (!?). Agendo a questo modo hanno recato il peggiore oltraggio a tutte le menti libere e speculative non condizionate dalle emozioni irrazionali e non iscritte su alcun libro-paga. Poi, fatto questo, strepitavano come vergini vilipese contro il demone Putin colpevole di avere fatto più volte richiamo alla decadenza e al fallimento delle liberal democrazie occidentali.

Quando il *Premier* russo era ancora là da venire, riguardo le democrazie occidentali scrissi nel 2006:

«Il termine democrazia deriva ed è composto delle parole  $\delta\eta\mu\omicron\varsigma$  e  $\kappa\rho\acute{\alpha}\tau\omicron\varsigma$  traducibili come governo del popolo, che a modo suo vuol dire tutto e non vuol dire niente. La democrazia è una caldaia da riempire coi più preziosi combustibili ricavati dalle migliori distillazioni ecologiche. La democrazia intesa nelle sue diverse forme di liberalismo parlamentare in vigore nei vari Paesi dell'Occidente, è sicuramente una delle forme di governo migliori; non è detto però che sia l'unica, né che in certi specifici contesti storici e sociali sia la più opportuna. La democrazia è molto fragile per sua precipua natura, per questo richiede grandi cure politiche e sociali, soprattutto attraverso una delicata educazione civica che coinvolga il singolo e l'intera comunità. Se la democrazia non è poi supportata da capisaldi tenuti molto solidi dalla politica e dalla società, per paradossale inversione si muterà nella forma di dittatura peggiore: la democrazia senza libertà di un Occidente che copre le proprie vergogne con le mutande di una democrazia oramai logora»<sup>2</sup>.

Personalmente credo che il *Premier* ucraino sia il paradigma meglio riuscito di questa democrazia logora di cui parlavo circa un ventennio fa, per seguire con la democrazia dementocratica, ma soprattutto della democrazia senza libertà. Il *Premier* russo, da raffinato animale politico qual è, tutto questo lo ha intuito da tempo, cercando di impedire che certi vezzi e tarli che hanno prodotto la decadenza in cui versano le nostre società, potessero attaccare e prendere piede anche nella società Russa. Per lui questo agire costituisce una legittima difesa, oltre che una tutela e una salvaguardia della popolazione russa e della sua cultura, per altri rappresenta un rigetto della democrazia e un attentato alla libertà.

E qui sì, che bisognerebbe interrogarsi su che cos'è la libertà e su ciò che molti intendono per libertà.

La guerra in Ucraina è stato quindi il terreno di scontro per un aperto conflitto tra civiltà, anche se nessuno, a partire dagli esponenti politici italiani e dai *leader* della politica europea ha voluto rendersene conto, ricordando anzitutto che nelle guerre non esistono mai, per ovvio principio assoluto, i buoni tutti schierati da una parte e i cattivi tutti schierati dall'altra.

Resta il fatto che un Paese è stato invaso ed è stata iniziata una guerra che sta producendo morte e distruzione. E la guerra segna sempre il fallimento della civiltà, ancora prima che si

---

<sup>2</sup> Cfr. Ariel S. Levi di Gualdo: *Erbe Amare, il secolo del Sionismo*, Roma, 2007, ristampa Edizioni L'Isola di Patmos, Roma, 2019, cap. IV, par. XVI. Passo poi richiamato in seguito nell'opera *E Satana si fece trino*, Roma, 2011, Edizioni L'Isola di Patmos.



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

giunga a stabilire colpe e responsabilità di singoli o di sistemi politici d'interi Paesi.

Una cosa è certa: nella guerra in Ucraina non si stanno combattendo il Bene e il Male tra di loro, né una autocrazia russa post-comunista contro le meravigliose democrazie dell'Occidente. Oggetto del conflitto bellico sono tutte quelle materie prime che se finissero in mano dei russi originerebbero gravi danni all'economia statunitense. Nel Donbass ci sono riserve di carbone e lignite per decine di miliardi di tonnellate. C'è il prezioso litio, nonché tantalio, niobio, berillio, mercurio, ferro, oro e zirconio, oltre a gas e petrolio. Più della metà del gas neon impiegato nel mondo proviene dall'Ucraina e il 90% è utilizzato dalle industrie statunitensi dei semiconduttori. In caso di alcune annessioni territoriali da parte della Russia, le multinazionali americane *Apple*, *Facebook*, *Google* per non chiudere bottega sarebbero costrette a trovare altri canali di approvvigionamento, perlomeno dovrebbero negoziare condizioni di fornitura più onerose con la nuova controparte. Anche da questi interessi economici e strategici è nata la guerra sulla pelle degli ucraini, iniziata da Vladimir Putin ma pure fomentata da Joe Biden dietro la maschera di tutela degli ideali di libertà e democrazia della nazione invasa, con danni incalcolabili per i Paesi e le economie del vecchio Continente europeo. Del resto, come ha scritto Karl von Clausewitz:

«La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi. La guerra non è dunque, solamente un atto politico, ma un vero strumento della politica, un seguito del procedimento politico, una sua continuazione con altri mezzi»<sup>3</sup>.



**Questo libro è in vendita nel circuito Amazon e presso il negozio librario delle Edizioni L'Isola di Patmos**

---

<sup>3</sup> Karl von Clausewitz, *Vom Kriege*, opera in VIII voll., edito nel 1832, in edizione italiana: *Della Guerra*, 1942.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Introduzione del libro di Ariel S. Levi di Gualdo: *Guerra e propaganda ideologica*, Edizioni L'Isola di Patmos, pubblicazione: Roma, Aprile 2022